

Coldiretti Mente: L'olio Di Palma Non C'entra Con Il Prezzo Del Burro

LA CAMPAGNA DI COLDIRETTI

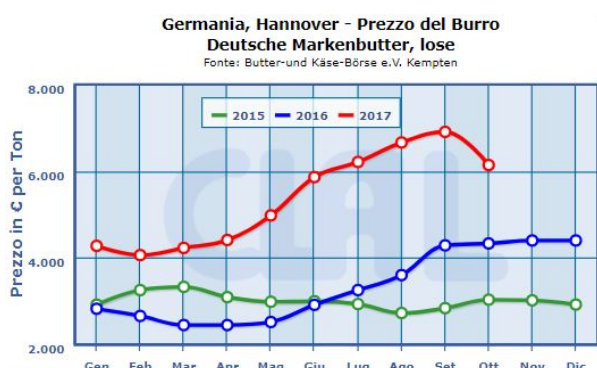
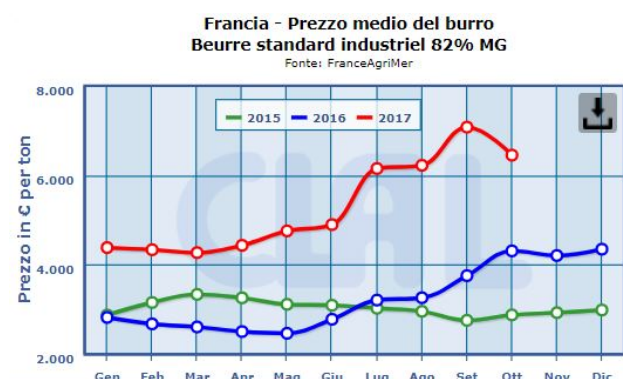
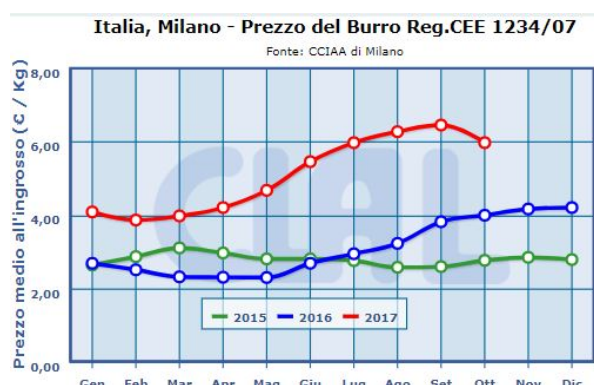
Continua l'attività lobbistica di **Coldiretti** per aumentare il proprio peso e il proprio vantaggio nel dibattito pubblico sui prezzi del burro, **fatta di mezze verità** (se non bufale) e poche evidenze empiriche. Il sindacato degli agricoltori continua a martellare giornali, televisioni, siti e blog con **la storia della "carestia del burro"**, sostenendo che **il rialzo del prezzo e la scarsa offerta** di questo grasso siano dovuti al fatto che molte aziende non utilizzano più l'olio di palma, nei loro prodotti. Peccato che quest'ultima affermazione non sia vera: **il minor utilizzo di olio di palma non c'entra nulla con la carenza di burro**. La strategia di Coldiretti è chiara: demonizzare l'olio di palma, **confondere i consumatori** sostenendo che il burro è il suo sostituto naturale e **aumentare il proprio potere negoziale** sul mercato millantando un'improvvisa carenza di materia prima che porterebbe ad un aiuto economico da parte dello Stato.

CHIAREZZA SUI FATTI

Innanzitutto proviamo a fare luce sulle inesattezze (diciamo anche bufale o fake-news o post-verità) che vengono rilanciate ormai quotidianamente da parte di Coldiretti.

- 1) **L'aumento dei prezzi del burro e la diminuzione dell'offerta** son è un problema solamente italiano, ma europeo e anche **mondiale**. In Francia, ad esempio, si sta ripetendo la medesima situazione con molte persone che comprano e rivendono scorte personali di burro a prezzi maggiorati. Anche oltralpe ci sono state **forti campagne contro l'olio di palma** (ricordiamo la ministra Ségolène Royale che invita a boicottare la Nutella nel 2015) alimentate dai **produttori locali di olio di colza**. Nessuno però ha iniziato a sostenere che, a Parigi, grazie alla sostituzione dell'olio di palma si consuma più burro. In Italia, invece, Coldiretti continua a ripeterlo quotidianamente.

Qualche grafico realizzato da Clal, rinomata società di ricerca nel settore del latte e dei derivati, chiarisce perfettamente l'andamento globale del prezzo del burro:

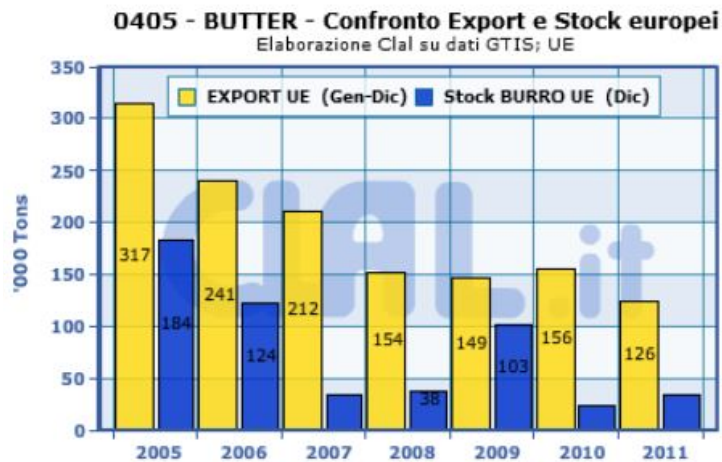


- 2) Come avevamo già esposto ([qui il link](#)), le **aziende alimentari** che utilizzavano l'olio di palma e in seguito alla sua demonizzazione mediatica e politica lo hanno eliminato oggi **utilizzano ingredienti alternativi** fra i quali il burro non è affatto preponderante. Per motivi tecnici e qualitativi **il burro non può essere un sostituto naturale dell'olio di palma**. I più utilizzati, dato che emerge anche dallo studio comparativo realizzato da Campagne Liberali, sono: olio di girasole, olio di cocco, olio di colza, burro di karité. Il burro è molto meno utilizzato di tutti questi come surrogato;
- 3) Qualche mese fa, avevamo provato a dare una spiegazione scientifica al generale aumento dei prezzi del latte e del burro. La tesi è sempre valida: nel mercato, oltre ad esserci **alcuni interventi esogeni** di natura spesso istituzionale (come ad esempio la PAC europea che sostiene economicamente gli agricoltori e impone alcuni prezzi base minimi), intervengono soprattutto le regole della domanda e dell'offerta che in una economia aperta al commercio influenzano diverse aree a livello internazionale.

PERCHÉ, ALLORA, È SALITO IL PREZZO DEL BURRO?

È merito/colpa dell'olio di palma come dice Coldiretti? NO. Proviamo a dare una vera spiegazione. Il grafico successivo spiega parzialmente l'andamento della produzione di burro in Europa negli ultimi

anni. I dati arrivano fino al 2011, ma viene delineato un **trend costante nel tempo** che fa ipotizzare una continuazione fino al 2016 dove infatti persistono **bassi livelli di stock di burro** e le esportazioni sono calate sensibilmente.



In primo luogo, vi è un **generale calo dell'offerta** che diminuendo la quantità disponibile, fa salire i prezzi. Proseguendo con il ragionamento, bisogna anche valutare l'**effetto delle borse**. Dopo anni di **basse quotazioni** la produzione del latte e di conseguenza del burro è calata per **mancanza di convenienza** e per i **bassi profitti garantiti ai produttori**. Ciò ha portato l'offerta al di sotto della domanda, provocando un conseguente aumento dei prezzi che si è riversato su diversi prodotti che hanno il latte come ingrediente primario. Fra questi anche il burro.

LE INTENZIONI DI COLDIRETTI

Siamo sicuri che a Coldiretti questi dati non siano sfuggiti. Perché allora cercano di fuorviare il consumatore con informazioni non vere, sostenendo questa campagna per settimane? Forse per attirare semplicemente l'attenzione e intestarsi la "sconfitta" dell'olio di palma. Oppure per poter **avere un certo potere contrattuale** e, di conseguenza, **chiedere sussidi pubblici** per le filiere del burro, convincendo l'opinione pubblica con affermazioni false. È utile ribadire che il burro non è affatto un sostituto naturale dell'olio di palma. Difatti **le aziende** non hanno incominciato ad usare questo grasso animale dopo le campagne anti-palma, bensì **hanno ripiegato su altri oli e grassi vegetali**, come abbiamo evidenziato nello studio comparativo "Senza olio di palma, ma più saturi. Vol. II" ([scaricalo qui](#)).

Se così fosse, sarebbe piuttosto **grave la manipolazione**. Soprattutto perché avrebbe una **peso specifico sui consumatori e sui soldi del contribuente**. A che gioco stanno giocando? E perché nessuno prova a controbattere viste le evidenti bufale?